

mai'n vn sol titolo non si ferma, scordandosi souente di quel, che prima hauea dato. Si lascino tali considerationi a gli Scrittori morali, e il filo della Storia si ripigli.

Corfù dunque, o Corcira, insigne per altro nella fama, fra le Isole non è la più grande, benchè vi fussero habitatori giganti: poiche la sua longhezza, secondo Plinio, è di miglia nouanta quattro; o, come scriue il Volaterano, di miglia nouanta sette Italiane. Però, non corrispondendo tal misura a quella di hoggidì più ristretta, bisogna affermare, che vi habbino incluso l'Isola di Paxò, quale, se crediamo a gli antichi Scrittori, e particolarmente a Paolo Paruta nella storia Veneta, era vnita a Corfù, e poi diuisa da' terremoti per lo spacio di diecemiglia: cosa ad altri luoghi successa, e alcuni l'affermano della Sicilia staccata violentemente da Italia. Ne' nostri tempi non si dilunga Corfù, che per settanta miglia; non si slarga dal Capo verso ponente, che miglia venti; e da quel di leuante sol dodici; in altri luoghi più, o meno: onde tutto il suo giro, cento e ottanta miglia compiscono. Ella; lontana dall'Italia settanta miglia; o, dal Capo di Otranto, al parer di altri, miglia sessanta; siede in faccia all'Epiro con forma lunare, quasi che voglia all'Ottomannica Luna opponer la sua figura; che ben, per le nostre disgratie, è ella diuenuta contra de' barbari bello arnese de' Cristiani. Di Falce più tosto hà l'effigie, e nel mezzo sopra di vn promontorio, che sporge in fuori, la Città giganteggia. Ma se i Poeti intorno al nome di Corfù scherzarono, non meno han giuocato circa la forma, che, benchè di falce, non hà potuto troncare il filo delle fauole loro. Dal libro di Aristotile, che tratta del gouerno de' Corfoti, si caua, c'hauendo Cerere di-

man-